

Marano, dai detriti della Spv Pfas nei pozzi della cava Il sindaco: «Sos falda»



Presenza di Pfas nei pozzi della cava Vianelle dove sono state conferite terre e rocce provenienti dal cantiere della Pedemontana. A cinque anni dall'ultimo allarme nel sito di via Cappuccini, un nuovo rinvenimento di queste sostanze ha spinto il sindaco di Marano, Marco Guz-

zonato, a scrivere ad Arpav: «A rischio l'acqua della falda, necessario risolvere la contaminazione quanto prima». Dopo una lettera a luglio, il sindaco ora chiede di conoscere l'esito degli ulteriori approfondimenti che l'ente aveva annunciato. **ALESSANDRA DALL'IGNA** PAGINA 25

“
Se l'acqua potabile del rubinetto è sicura, lo stesso non si può dire per quella di falda. Ci sono grossi rischi
Marco Guzzonato
Sindaco



L'area | Pfas sono stati trovati nelle acque di dilavamento della cava Vianelle



Marano

Cava Vianelle, Pfas nei pozzi

Il sindaco: «Falda a rischio»

• Guzzonato chiede all'Arpav garanzie per la salute pubblica.

Le sostanze inquinanti arrivano dai cantieri della Pedemontana

ALESSANDRA DALL'IGNA

Presenza di Pfas nei pozzi della cava Vianelle dove sono state conferite terre e rocce provenienti dal cantiere della superstrada Pedemontana veneta di Malo.

A distanza di cinque anni dall'ultimo allarme Pfas registrato all'interno della cava di via Cappuccini, un nuovo rinvenimento di sostanze perfluoroalchiliche accende i riflettori sul sito posto proprio sopra la falda che fornisce acqua a circa 800 mila abitanti delle province di Vicenza e Padova. La criticità, ovvero la presenza di Pfa nelle acque di dilavamento nei pozzi dei siti interessati dal conferimento del materiale da asporto dei cantieri della Spv, tra cui la cava Vianelle, era stata segnalata dalla stessa Agenzia regionale lo scorso maggio, ma da allora il Comune non ha più ricevuto alcun aggiornamento. Il sindaco Guzzonato, che aveva già scritto ad Arpav a luglio, chiede di conoscere l'esito degli ulteriori approfondimenti che l'ente aveva an-

nunciato e di poter avere accesso a tutte le informazioni relative alla problematica.

«Vorrei in particolare sapere quali contromisure e azioni risolutive sono state programmate per risolvere la contaminazione ed eliminare il fattore inquinante accertato», afferma il primo cittadino. La preoccupazione del Comune per l'attuale situazione è molto forte, e rilevo l'urgente necessità che le amministrazioni comunali siano messe al corrente, con tutta la popolazione, del fatto che il materiale contaminato da Pfas proveniente dal cantiere Spv sia stato conferito in diversi siti della provincia, con il concreto rischio che l'acqua della falda sia interessata in modo rilevante dalla presenza di sostanze perfluoroalchiliche, i cui quantitativi andranno accertati. Questo potenziale inquinamento potrebbe determinare conseguenze sulla vita quotidiana e sul futuro del territorio e delle persone».

«Se l'acqua potabile che esce dal nostro rubinetto oggi è monitorata e sicura, come garantito da Viacqua -

prosegue il sindaco altrettanto non possiamo dire per quella presente in falda, e questo mette a rischio nel prossimo futuro la qualità e sicurezza di questa risorsa per ampie zone del territorio provinciale e non». Da sempre l'amministrazione si è battuta per la difesa e tutela della falda acquifera e delle altre risorse e beni comuni. L'ultima battaglia risale al 2019, quando Comune e Movimento Salvaguardia Ambiente, dopo il rinvenimento di un'alta concentrazione di Pfas in alcuni pozzi della cava, hanno tentato, invano, di bloccare definitivamente lo sversamento di rifiuti speciali. «Pensiamo che solo un serio e trasparente lavoro sinergico delle istituzioni possa garantire che questa azione continui a garantire la salute e il benessere della cittadinanza. Riteniamo inoltre non più prorogabile una messa al bando totale della produzione dei Pfa, e in particolare tutte le forze politiche vicentine dovrebbero farsi promotrici di una iniziativa a livello nazionale per agire rapidamente in tal senso», conclude il sindaco.